

VISIONI CONTEMPORANEE. *Luigino Bruni, prof di economia alla Bicocca*

I costi della 'casta' e il «movente ideale»

nostro servizio

La polemica sui costi della politica continua e si inasprisce mano a mano che, a fronte di proposte di tagli di enti o riduzione di indennità, si levano le barriere della 'casta'. L'argomento è stato affrontato mercoledì sera in occasione dell'incontro organizzato dall'associazione *Visioni contemporanee* di Cremona, davanti ad un pubblico molto numeroso. Infatti il laboratorio di cultura politica di via Palestro ha visto per protagonista **Luigino Bruni**, professore di economia alla Bicocca di Milano, editorialista su diverse testate nazionali, nonché autore di diversi saggi su temi etico-politico-economico. L'ultima pubblicazione - *La leggerezza del ferro* - offre lo spunto per approfondire la tematica del «movente ideale». Si tratta del-

le organizzazioni (definite Omi), in cui il movente ispiratore non è primariamente né il profitto né gli elementi solo strumentali, ma un movente ideale, una missione o una vocazione, legato alle motivazioni intrinseche dei promotori. Le Omi possono essere imprese o organizzazioni economiche, ma anche organizzazioni non economiche, come un'associazione culturale, un ordine religioso, una Ong per i diritti umani, un sindacato o un partito. Possono quindi essere assimilate alle Omi tutte le forme di attività politica organizzata, che hanno per loro costituzione il fine dichiarato di conseguire il bene della comunità politica e in cui gli aderenti e a maggior ragione i dirigenti dovrebbero essere mossi da motivazioni altruistiche, improntate alla gratuità. Tali motivazioni sono di per sé una «remunerazione intrinseca» per l'attività svolta, anche se non si possono escludere

nelle Omi 'remunerazioni estrinseche' di tipo monetario, che possono tenere alte le motivazioni dei membri, riconoscendo e premiando l'impegno dei singoli. Evitando tuttavia che gli incentivi individuali trasformino i membri da agenti cooperativi in soggetti interessati unicamente alla proprie remunerazioni monetarie. Per evitare questo effetto negativo, la forma di 'remunerazione' migliore, piuttosto dell'incentivo individuale, è quella del premio, che va a riconoscere il comportamento virtuoso del gruppo per conseguire gli scopi dell'organizzazione.

Anche le conclusioni di Bruni e Smerilli, se applicate e applicabili alla politica non ci sembrano molto diverse da quelle empiriche di Aristotele, il quale «pur sostenendo la turnazione nelle cariche, il sorteggio per la scelta di tutti i magistrati, il divieto di riele-

zione salvo rarissime eccezioni, nonché la breve durata di tutti gli incarichi, non esclude una retribuzione per i membri dell'assemblea, dei tribunali e delle altre magistrature cittadine», ammettendo tuttavia che «essa potrebbe essere limitata ai magistrati, ai giudici, ai membri del consiglio e a quelli dell'assemblea che intervengono alle sedute più importanti; o almeno a quei magistrati che devono prendere pranzi in comune», sottinteso in questo modo che «dovrebbe servire semplicemente al rimborso delle spese sostenute».

E' invece sicuramente diversissima la situazione delle organizzazioni politiche, dove lo snaturamento rispetto ai fini è andato oltre ogni immaginazione e che avrebbero assoluto bisogno di recuperare la leggerezza degli ideali. E' questa infatti la chiave del titolo del libro di Bruni: «Recuperando le motivazioni ideali anche le ferree organizzazioni economiche possono cominciare a volare».



Giuseppe Ghizzoni, Felice Troiano, Luigino Bruni, don Bruno Bignami, Gianfredo Mazzini



Il pubblico che ha partecipato all'incontro presso la sede di via Palestro

*Il ruolo
del premio
come
forma di
compenso
Un'analisi
specifici*